



## Bologna, allo Spazio b5 inaugura “Pantagruelica”, una mostra che riunisce arte, memoria e cibo

*Dal 5 dicembre, nella galleria bolognese di Vicolo Cattani 5/b prende vita “un banchetto per gli occhi e per il pensiero” in cui l’artista Stefano Manzotti e il cuoco-ricercatore Claudio Cavallotti tracciano un percorso tra ironia Pop, indagine gastronomica e riflessione culturale sulla nostra relazione con il cibo*

Inaugura il 5 dicembre, allo **Spazio b5 di Bologna**, **Pantagruelica**, la mostra firmata dall’artista **Stefano Manzotti** e dal ricercatore-cuoco **Claudio Cavallotti** che mette in relazione arti visive, filologia gastronomica, storia culturale e riflessioni contemporanee.

Il progetto indaga il cibo come linguaggio, come costruzione simbolica e come meccanismo attraverso cui leggere l’evoluzione delle società. Curata dai proprietari di Spazio b5, **Lorena Zuniga Aguilera e Michele Levis**, con testo critico di **Alberto Gross**, l’esposizione sarà visitabile **fino al 19 dicembre**, da martedì a sabato (15.30 – 19.00), oppure su appuntamento.

### Perché “Pantagruelica”?

Il nome scelto richiama il gigante **Pantagruel**, protagonista insieme al padre Gargantua dei

romanzi di **François Rabelais** del XVI secolo. Personaggi voraci, esagerati e grotteschi inventati per criticare la società del tempo e le sue superstizioni. E proprio da queste figure deriva l'aggettivo *pantagruelico*, oggi usato per indicare banchetti opulenti e situazioni "fuori scala" ma che in origine alludeva tanto all'appetito smisurato quanto alla sete di conoscenza. Lo stesso Rabelais chiariva l'origine del nome: *panta* ("tutto") e *gruel* ("assetato"), "assetato di tutto", dunque, di cibo, di vino, di sapere.

La **mostra conserva questa doppia radice** da un lato è un banchetto di immagini e significati e dall'altro compie un esercizio critico che riflette sull'eccesso della contemporaneità, evidentemente non solo a proposito di cibo.

## Cibo e cultura: la chiave critica di Alberto Gross

Nel suo testo, il critico **Alberto Gross** ricorda come il cibo sia stato il primo strumento di conoscenza dell'essere umano, fin da quando l'atto del nutrirsi coincideva con il raccogliere, riconoscere, cacciare e coltivare.

*«Non è secondario notare – scrive **Gross** – come la parola "cultura" discenda dal verbo latino "col?re", cioè coltivare, prendersi cura, onorare: a ricordarci il legame a doppio filo che tiene insieme conoscenza e produzione delle nostre risorse».*

Una visione che attraversa tutto il percorso di *Pantagruelica* che mette sullo stesso piano la tradizione gastronomica, la memoria sensoriale e anche l'immaginario collettivo al fine di riflettere sulla condizione presente, dominata – osserva ancora Gross – da un consumo spesso "abnorme, inconsapevole e indiscriminato".

## Chi è Stefano Manzotti, artista... e oltre

Classe 1975, [Stefano Manzotti](#) è un artista bolognese il cui talento si esprime nella pittura e nella scultura. Dopo gli studi all'Istituto d'Arte, al Liceo Arcangeli e all'Accademia di Belle Arti, inizia come illustratore e scenografo prima di aprire nel 2009 il proprio atelier nel centro di Bologna.



Stefano Manzotti (Foto © Sito web).

La sua produzione si sviluppa intorno a tre assi concettuali, **Geografia filosofica**, **Mito**, **Archeologia**, utilizzati per indagare il potere, le sue rappresentazioni e le emozioni profonde, con particolare attenzione alla dimensione della paura.

Una componente significativa del suo lavoro è l'impegno nell'**Arte Inclusiva**. Manzotti, infatti, è cofondatore di *Studio Manforte*, progetto dedicato all'accessibilità culturale per persone con disabilità visiva, e da oltre dieci anni collabora con l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza di Bologna, conducendo laboratori tattili, attività formative e consulenze per il museo Anteros. Questa esperienza ha inciso sulla sua ricerca plastica, conferendo alle sue opere una marcata dimensione **materica e multisensoriale**, evidente anche nelle sculture presentate in mostra.

## Claudio Cavallotti: filologia gastronomica e sapori

Accanto all'arte visiva, *Pantagruelica* si avvale della conoscenza storica del cuoco e ricercatore **Claudio Cavallotti** il quale ricostruisce piatti, ingredienti e tecniche del passato attraverso lo studio delle fonti letterarie, scientifiche e artistiche. Nelle sue elaborazioni emergono cibi "banditi", pietanze dimenticate e ritualità del cibo che permettono di comprendere come gusti e abitudini si siano trasformati nel corso dei secoli.

Gross lo definisce un interprete rigoroso della **tradizione come radice**, colui che «*riporta l'attenzione sull'importanza della storia per comprendere come idee, gusti e costumi si siano modificati nel tempo*».

La mostra si Spaziob5, come si legge nella presentazione ufficiale, è “**un banchetto per gli occhi e per il pensiero**” che tocca diversi aspetti e diversi “fenomeni”, dalle tavole rabelaisiane alle iconografie dell’opulenza, dai cibi proibiti alle rappresentazioni dello scarto contemporaneo, dai miti gastronomici alle contraddizioni del presente. In sostanza è un’esposizione bella da ammirare nelle sue opere materiali ma anche generatrice di spunti di riflessione, ad esempio sulla contraddizione tra l’illusione di convivialità e la realtà del consumo, mettendo in discussione ciò che appare familiare e confortevole.

### **PANTAGRUELICA – Pratiche culturali attraverso arte e gastronomia**

**Date:** dal 5 dicembre (inaugurazione ore 19 o 20 con posti limitati, su conferma) al 19 dicembre, da martedì a sabato (15.30–19.00) o su appuntamento

**Dove:** Spazio b5, Vicolo Cattani 5/b – Bologna

**Coordinamento:** Arch. Lorena Zuniga Aguilera

**Sito web:** [www.spaziob5.eu](http://www.spaziob5.eu)

### **Data di creazione**

29/11/2025

### **Autore**

enzo-radunanza